

LIBRERIA  
DELL'INFANZIA

XVII.

MANZONI I PROMESSI SPOSI

P. 1.

Una Italiana  
umetto.

i di Dodici Esemp-  
e garantiscono 12.

Associati ne ricevano uno in *Dono*.

PQ4713

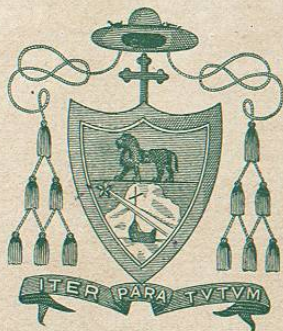
P7

1831

V.1

C.1

C10749



EX LIBRIS

HEMETHERII VALVERDE TELLEZ

Episcopi Leonensis





*Questo matrimonio non s'ha da fare, ne domani  
ne mai.*

I PROMESSI SPOSI  
STORIA MILANESE  
DEL SECOLO XVII.

SCOPERTA E RIFATTA  
DA ALESSANDRO MANZONI.

TOMO I.

PARTE PRIMA.



UNIVERSIDAD DE PADUA

Capitulum Universitatis

Biblioteca Universitaria

FIRENZE 1831.

PRESSO GIUSEPPE PAGANI

Con Approvazione

46977





1080022124

PO 4713  
P.F.  
831  
C.1



FONDO EMETERIO  
VALVERDE Y TELLEZ

INTRODUZIONE.

» *L* Historia si può veramente diffinire  
 » una guerra illustre contro il Tempo , per-  
 » che togliendoli di mano gl'anni suoi pri-  
 » gionieri, anzi già fatti cadaveri, li richia-  
 » ma in vita, li passa in rassegna, e li schiera  
 » di nuovo in battaglia . Ma gl' illustri  
 » Campioni che in tal Arringo fanno messe  
 » di palme e di Allori, rapiscono solo che  
 » le spoglie più sfarzose e brillanti , imbal-  
 » samando co' loro inchiosri le Imprese dei  
 » Principi e Potentati, e qualificati Perso-  
 » naggi, e trapontando coll' ago finissimo  
 » dell' ingegno i fili d'oro e di seta, che for-  
 » mano un perpetuo ricamo di Azioni glo-  
 » riose. Però alla mia debolezza non è lecito  
 » sollevarsi a tal argomenti , e sublimità  
 » pericolose, con aggirarsi tra Labirinti dei  
 » Politici maneggi , et il rimbombo de' bel-  
 » lici Oricolchi; solo che havendo havuto  
 » notizia di fatti memorabili , se ben capi-  
 » torno a gente meccaniche, e di piccolo af-  
 » fare , mi accingo di lasciarne memoria ai  
 » Posterì, con far di tutto schietta e genui-  
 » namente il Racconto, ovvero sia Relatione.  
 » Nella quale si vedrà in angusto Teatro

010749



» luttuose Tragedie d'horrori, e Scene di  
 » malvagità grandi osa, con intermezzi d'Im-  
 » prese virtuose e bontà angeliche, opposte  
 » alle operazioni diaboliche. E veramente,  
 » considerando che questi nostri climi sijnno  
 » sotto l'imperio del Re Cattolico Nostro  
 » Signore, che è quel Sole che mai tramonta,  
 » e che sopra di essi, con riflesso Lume,  
 » qual Luna giamai calante, risplenda  
 » l'Heroe di nobil Prosapia che protempore  
 » ne tiene le sue parti, e gli Amplissimi Se-  
 » natori quali Stelle fisse, e gl'altri Spetta-  
 » bili Magistrati quali erranti Pianeti  
 » spandino la luce per ogni dove, venendo  
 » così a formare un nobilissimo Cielo, altra  
 » causale trovar non si può nel vederlo tra-  
 » mutato in inferno d'atti tenebrosi, mal-  
 » vagità e sevitie che dagl'huomini temera-  
 » rij si vanno moltiplicando, se non se arte  
 » e fattura diabolica, attesochè l'humana  
 » malitia per sè sola bastar non dovrebbe a  
 » resistere a tanti Heroi, che con occhij  
 » d'Argo e braccj di Briareo, si vanno traf-  
 » ficando per li pubblici emolumenti. Per  
 » lochè descrivendo questo Racconto avve-  
 » nuto ne' tempi di mia verde stagione, ab-  
 » benchè la più parte delle persone che vi  
 » rappresentano le loro parti, sijnno sparite  
 » dalla Scena del Mondo, con rendersi tri-  
 » butarij delle Parche, pure, per degni

» rispetti, si tacerà li loro nomi, cioè la  
 » parentela, et il medemo si farà dei luoghi,  
 » solo indicando li Territorij generaliter.  
 » Nè alcuno dirà questa sij imperfezione del  
 » Racconto, e defformità di questo mio roz-  
 » zo Parto, a meno questo tale Critico  
 » non sij persona affatto digiuna della Fi-  
 » losofia: che quanto agl'huomini in essa  
 » versati, ben vederanno nulla mancare al-  
 » la sostanza di detta Narratione. Imper-  
 » ciocchè, essendo cosa evidente e da verun  
 » negata non essere i nomi se non puri pu-  
 » rissimi accidenti. . . . »

— Ma quando io avrò durata l'eroica fa-  
 » tica di trascrivere questa storia da questo  
 » dilavato e graffiato autografo, e l'avrò data,  
 » come suol dirsi, alla luce, si troverà egli poi  
 » chi duri la fatica di leggerla? —

Questa riflessione dubitativa, nata nel  
 » travaglio del diciferare uno scarabocchio che  
 » veniva dopo accidenti, mi fece sospender la  
 » copia, e pensare più seriamente a quello che  
 » convenisse di fare. — Ben è vero, diceva io  
 » fra me, scartabellando il manoscritto, ben è  
 » vero che quella graznuola di concettini e di  
 » figure non continua così alla distesa per tut-  
 » ta l'opera. Il buon secentista ha voluto a  
 » prima giunta fare un po' di mostra della sua  
 » virtù; ma poi nel corso della narrazione, e  
 » talvolta per lunghi tratti, lo stile cammina



bea più naturale e più piano. *Si*; ma come è dozzinale! come è sguajato! come è scorretto! *Idiotismi* lombardi a furia, frasi della lingua adoperate a sproposito, gramatica arbitraria, periodi sgangherati. E poi, qualche eleganza spagnuola seminata qua e là; e poi, che è peggio, nei luoghi più terribili o più pietosi della storia, ad ogni occasione d'eccitar meraviglia, o di far pensare a tutti quei passi insomma che richieggono bensì un po' di retorica, ma retorica discreta, fina, di buon gusto, costui non manca mai di mettervi di quella sua così fatta del proemio. E allora, accozzando, con una abilità mirabile, le qualità più disparate, trova modo di riunire rozzo insieme e affettato, nella stessa pagina, nello stesso periodo, nello stesso vocabolo. Ecco qui; declamazioni ampollose composte a forza di solecismi pedestri, e da per tutto quella goffaggine ambiziosa, che è il proprio carattere degli scritti di quel secolo in questo paese. In vero non è cosa da presentare a' lettori d'oggiorno: son troppo avvisati, troppo disgustati di questo genere di stravaganze. Manco male che il buon pensiero m'è venuto sul principio di questo sciagurato lavoro: e me ne lavo le mani. —

Nell'atto però di chiudere lo scartafaccio, per riparlo, mi sapeva male che una storia così bella dovesse rimanersi tuttavia sconosciuta,

perchè, in quanto storia, può essere che al lettore ne paia altrimenti, ma a me ella era paruta, come dico, molto bella. — Perchè non si potrebbe, pensar, prendere la serie dei fatti da questo manoscritto, e rifarne la dicitura? — Non essendosi presentato alcun perchè ragionevole, il partito fu tosto abbracciato. Ed ecco l'origine del presente libro, esposta con una ingenuità pari all'importanza del libro medesimo.

Taluni però di quei fatti, certi costumi descritti dal nostro autore, ci erano sembrati così nuovi, così strani, per non dir peggio, che, prima di prestargli fede, noi abbiamo voluto interrogare altri testimonii; e ci siam data la briga di frugare nelle memorie di quel tempo, per chiarirci se veramente il mondo camminasse allora a quel modo. Una tale indagine dissipò tutti i nostri dubbi: ad ogni passo ci abbattevamo in cose consimili; e in cose più forti: e, quello che ci parve più decisivo, abbiamo perfino ritrovati alcuni personaggi, dei quali non avendo mai avuto notizia fuor che dal nostro manoscritto, eravamo in dubbio se avessero realmente esistito. E, all'occorrenza, citeremo alcuna di quelle testimonianze, per procacciar fede alle cose alle quali, per la loro stranezza, il lettore sarebbe più tentato di negarla.

Ma, rifiutando come intollerabile la di-



citura del nostro autore, che dicitura vi abbian noi sostituita? Qui sta il punto.

Chiunque, senza esser pregato, s'intromette a rifare l'altrui lavoro si espone a rendere uno stretto conto del suo, e ne contrae in certo modo l'obbligazione: è questa una regola di fatto e di diritto, alla quale non pretendiamo punto di sottrarci. Anzi per conformarci ad essa di buon grado, noi ci eravamo proposti di dar qui minutamente ragione del modo di scrivere da noi tenuto; e a questo fine siamo andati, per tutto il tempo del lavoro, cercando d'indovinare le critiche possibili e contingenti, coll'intenzione di ribatterle tutte anticipatamente. Nè in questo sarebbe stata la difficoltà; (giacchè dobbiamo dirlo ad onore del vero) non ci si presentò alla mente una critica, che non le venisse insieme una risposta trionfante, di quelle risposte che, non dico, risolvono le quistioni, ma le mutano. Spesso anche, mettendo due critiche a' capelli fra loro, le facevamo battere l'una dall'altra; o, esaminandole ben addentro, riscontrandole attentamente, riuscivamo a scoprire e a mostrare che, così opposte in apparenza, erano però d'uno stesso genere, nascevano entrambe dal non avvertire i fatti e i principii su cui il giudizio doveva esser fondato: e postole, con loro gran sorpresa, insieme, le mandavamo

insieme a spasso. Non vi sarebbe mai stato autore che provasse così ad evidenza d'aver fatto bene. Ma che? quando siamo stati a quello di raccapezzare tutte le dette obiezioni e risposte, per disporle con qualche ordine, misericordia! venivamo a fare un libro. Il che veduto, ponemmo da canto il pensiero, per due ragioni che il lettore troverà certamente valide: la prima, che un libro impiegato a giustificarne un altro, anzi lo stile di un altro, potrebbe parere cosa ridicola: la seconda, che di libri basta uno per volta, quando non è d'avanzo.



## I PROMESSI SPOSI

---

### CAPITOLO I.

Quel ramo del lago di Como che volge a mezzo giorno tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, viene quasi a un tratto a restringersi e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia riviera di rincontro; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lasciano l'acqua distendersi e allentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. La riviera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san Martino, l'altro, con voce lombarda, il *Resegone* dai molli suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare una sega: talchè non è chi, al primo vederlo, perchè sia di fronte come per esempio dai bastioni di Milano che rispondono verso settentrione, non lo discerna tosto con quel semplice indizio, in quella